

VOTA CON NOI



MILANO
25/27 Gennaio 2019
Hotel Marriott

EUROPA in COMUNE

Concorrenza, qualità
e trasparenza per
servizi pubblici e
società partecipate.

EUROPA in
COMUNE
per EUROPA

Il federalismo
accresce la sovranità
dei cittadini.
Dalle città all'Europa.

EUROPA in
COMUNE
per EUROPA

**E-commerce
bersaglio della
manovra, l'opposto di
quanto serve alle
imprese e ai cittadini.**

EUROPA in
COMUNE
per **EUROPA**

**SHOCK libertario,
legalizziamo la
prostituzione.**

EUROPA in
COMUNE
per **EUROPA**

**Le città necessitano
di adeguate risorse
proprie e funzioni
esclusive di governo.**

EUROPA in
COMUNE
per **EUROPA**

**Riduciamo la distanza
tra rappresentanti e
rappresentati con
nuovi strumenti di
partecipazione
democratica e di
conoscenza.**

EUROPA in
COMUNE
per **EUROPA**

**La sfida
è vivere
di più
e meglio.**

EUROPA in
COMUNE
per **EUROPA**

**+Europa per
un'unione laica
delle forze**

EUROPA in
COMUNE
per **EUROPA**

Concorrere a completare il percorso di democratizzazione e federalizzazione globale, europeo, nazionale e locale, con l'affermazione dello Stato di Diritto e della libertà di ognuno, è e sarà obiettivo irrinunciabile del nostro agire politico.

Il federalismo europeo e quello locale rappresentano elementi dello stesso progetto politico per dare all'Unione Europea, alle città e ai comuni gli strumenti per governare i fenomeni del nostro tempo. Unire le città, il centro del cambiamento, per unire l'Europa.

Per città e comuni italiani chiediamo autonomia tributaria e amministrativa, liberalizzazioni, liquidazioni e messa a gara delle società partecipate, misurazioni della qualità dei servizi, strumenti di partecipazione popolare.

Per l'Unione Europea proponiamo una camera dei Rappresentanti dei cittadini europei ed eletta anche in circoscrizioni interstatali, con candidati e liste transnazionali, e un Senato federale, rappresentativo dei singoli Stati membri con seggi assegnati alle aree metropolitane e alle regioni, entrambe elette direttamente dal popolo.

Congelare e rimodulare la spesa corrente, ridurre il debito (che è la prima ragione di limitazione – questa sì malsana – di sovranità), ridurre le tasse sui lavoratori autonomi e sulle imprese nonché il cuneo fiscale e quindi il costo del lavoro per liberare gli investimenti privati, investire in innovazione (due terzi della crescita economica dell'Europa negli ultimi decenni sono ascrivibili all'innovazione, secondo la Commissione), istruzione, formazione, tecnologia, digitalizzazione della PA, infrastrutture materiali e immateriali e ricerca (quindi in produttività e nuovi posti di lavoro), sono misure irrinunciabili per una svolta competitiva, per creare ricchezza e ridistribuirne equamente una parte a favore di chi ha meno, di chi non ha lavoro, senza mettere a rischio il bilancio pubblico e scongiurare strette sul credito per imprese e famiglie.

Investire in ricerca e sviluppo vuol dire farlo anche in salute, salute del singolo individuo e salute complessiva della società derivante dall'aumento significativo di fonti energetiche alternative e dal contrasto effettivo al riscaldamento terrestre globale, accompagnato indivisibilmente dal sostegno alla libera ricerca scientifica.

La scientificamente fondata tutela della salute e dell'ambiente, l'innovazione, un programma di sostenibile realizzazione di infrastrutture, i diritti civili e sociali, costano, e senza crescita economica non potranno esser resi effettivi.

Le responsabilità, da prendersi oggi, sono, da una parte, l'agire per sconfiggere le politiche neo-nazionaliste, autarchiche, chiuse e depressive di chi governa oggi, dall'altra, di cambiare le politiche e le prassi di chi ha governato il Paese fino a ieri.

VOTA EUROPA IN COMUNE